

Il libro

Galleggiando sulle acque

• **Fondazione di Storia presenta con Viacque venerdì 9 il saggio sulla storia dell'“oro blu” nel Vicentino, in anni di piena emergenza**

NICOLETTA MARTELLETTO

Un libro appassionante e angosciante. Che non nasconde la crisi idrica più grave dell'età moderna. “L'acqua nel territorio vicentino. Storia e ambiente negli anni Duemila”, 228 pagine, edito da FrancoAngeli, viene presentato venerdì 9 alle 17, alla Fondazione di Storia, palazzo Baggio, contrà San Francesco 41. Curatore del lavoro è Filiberto Agostini, docente di Storia della pubblica amministrazione all'università di Padova, membro del comitato scientifico della Fondazione.

Prof. Agostini, dopo il volume del 2019 che ricostruiva nel Vicentino l'intreccio dell'acqua dal medioevo al Novecento, affrontate la contemporaneità complicata: cambio climatico, siccità, alluvioni e bacini, caso Pfas... Non si finirà mai di scrivere d'acqua?

La Fondazione ha intrapreso un percorso: nel 2021 ci siamo occupati del Polesine, ora di nuovo del Vicentino grazie alla sensibilità di Viacque, in maggio avremo pronto il Lessico delle acque in Veneto in età contemporanea, e vorremmo chiudere col volume sull'Educazione alla cultura dell'acqua. Il tema è infinito e si può esplorare in modi diversi dalla potabilità alla salvaguardia, dal

termalismo al turismo, dal bene comune all'uso irriguo, dallo studio di laghi, parchi fluviali, fiumi, torrenti, residui di ghiacciai... In questo testo ci occupiamo di bonifiche, dati sulle precipitazioni, risorgive, sicurezza idraulica, piani di tutela. Con un interesse culturale e storico, che ipotizza soluzioni e le demanda a chi può decidere.

C'è un momento preciso in cui l'opinione pubblica ha percepito la centralità dell'acqua, la necessità, come lei scrive, «di raccogliere ogni goccia perché preziosa»?

L'estate 2022 è stata determinante: l'assenza di pioggia, il livello mai così basso delle falde, i fiumi in secca ci hanno messo davanti ad una risorsa che consideravamo inesauribile. In Veneto abbiamo 2 mila tra fiumi, torrenti e ruscelli, quasi tutti di breve percorrenza perché nascono nell'alta pianura o dalle prealpi, molti di risorgiva: scoprire che non c'era l'acqua per irrigare il mais e i pozzi non pescavano più è stato uno choc. Ma la memoria degli uomini è corta, si convince che la pioggia di una settimana sistema la siccità. E non è così.

L'acqua storicamente fonte di ricchezza nel Vicentino, sempre più spesso è nemica, un pericolo. Quanto c'entra lo sviluppo, la mano dell'uomo?

Il valore dell'acqua è sempre stato ambivalente. Il Vicentino galleggia sull'acqua, ha fatto la fortuna dei suoi opifici, della sua agricoltura, con interventi umani importanti. I fenomeni meteo ci dicono che il clima è cambiato, anche per l'azione degli abitanti della Terra, e che alluvioni come quella del 2010

nel Vicentino, del 2017 nel Padovano, così come i fenomeni estivi violenti vanno studiati per limitare gli impatti. I bacini di laminazione vanno bene ma non sono tutto: devono interagire i politici, i tecnici dell'idraulica per mitigare i fenomeni, noi tutti con i nostri comportamenti. A me l'immagine della Basilica di San Marco con le paratie di vetro per l'acqua alta fa sempre effetto.

Il Vicentino ha un debito che sta saldando male?

Fabbisogno umano, usi agricoli e usi industriali da sempre sono i tre aspetti che caratterizzano questa e tutte le provincie, con pressioni differenti a livello di sviluppo. Ogni borgo, ogni comune nel Vicentino è nato attorno ad una roggia o ad un fiumiciattolo. Direi che venuti da secoli in cui l'acqua era davvero un elemento vitale, oggi viviamo senza averne più la consapevolezza.

C'è anche un capitolo sull'acqua e le ville venete.

Sì, il prof. Trevisan ci parla di vasche, laghetti e peschiere dove l'acqua ha una funzione estetica e ludica. I nobili erano in gara per avere i più bei getti d'acqua.

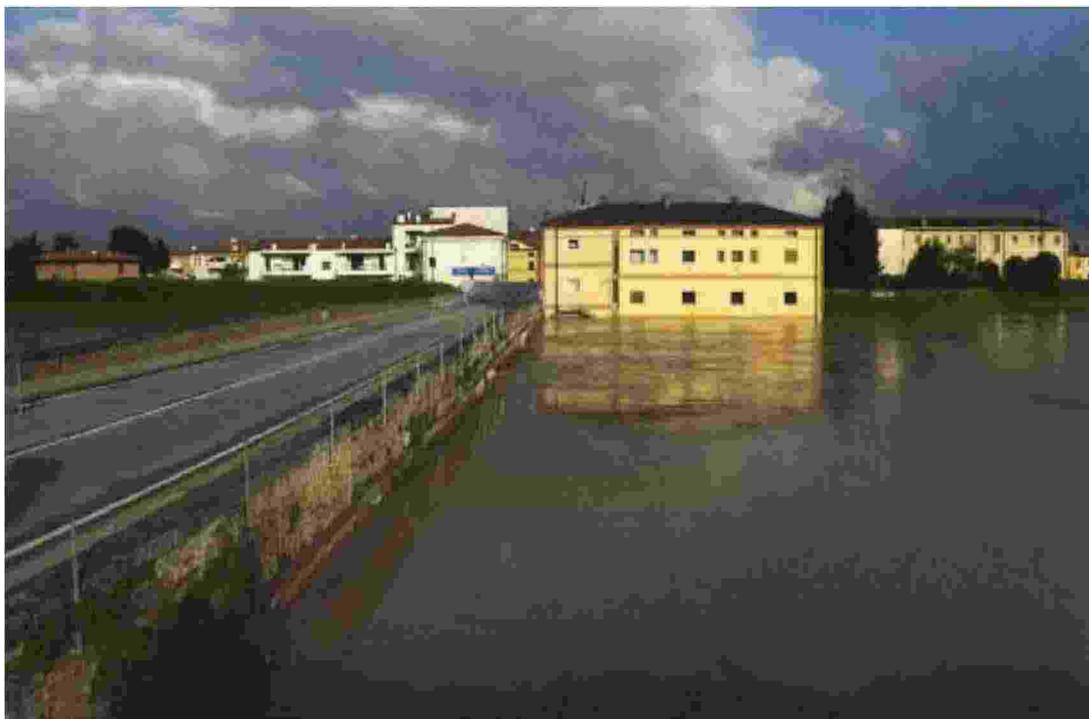
Dodici gestori idrici in Veneto sono pochi o tanti?

In passato erano più numerosi, ma se guardiamo ad altri Paesi sono tanti perché la tendenza è concentrare pochi gestori in grado di governare tutto il ciclo dell'acqua, compreso quello dei reflui, nel ciclo integrato. La scommessa è lì, avere acqua sana, depurarla e riutilizzarla visto che ce ne sarà sempre meno. L'impegno civico di ciascuno può davvero fare molto per fermare ogni tipo di spre-

co: pensiamo ai giovani cui consegnamo il mondo.



Il saggio per Franco Angeli
La collana è “Storia delle
Venezie”



Montegalda La piena ricorrente del fiume Bacchiglione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003600